

FOCUS TEMATICI

COLOMBO

Guida alla serie

intra



**COLLANA FOCUS TEMATICI
SERIE CULT TV**



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia

ISBN 979-12-5991-940-3

Indice

Indice	3
Nota al lettore	5
Prologo	6
Parte prima — Come nasce un tenente	8
Capitolo 1 — Due amici di Filadelfia	9
Capitolo 2 — Enough Rope (1960)	12
Capitolo 3 — Prescription: Murder a teatro (1962)	14
Capitolo 4 — Il film del 1968	16
Capitolo 5 — Dal secondo pilota alla «ruota» (1971)	19
Parte seconda — L'uomo con l'impermeabile	22
Capitolo 6 — Le regole del gioco	23
Capitolo 7 — Gli oggetti	26
Capitolo 8 — La moglie invisibile e il nome che non c'è	29
Capitolo 9 — L'assassino di lusso	32
Parte terza — Peter Falk	36
Capitolo 10 — Prima di Colombo	37
Capitolo 11 — Dentro Colombo	41
Capitolo 12 — L'ultimo tenente	45
Parte quarta — Gli episodi	49
Capitolo 13 — I due piloti (1968, 1971)	50
Capitolo 14 — Stagione 1 (1971–1972)	56
Capitolo 15 — Stagione 2 (1972–1973)	69
Capitolo 16 — Stagione 3 (1973–1974)	84
Capitolo 17 — Stagione 4 (1974–1975)	98
Capitolo 18 — Stagione 5 (1975–1976)	109
Capitolo 19 — Stagione 6 (1976–1977)	121
Capitolo 20 — Stagione 7 (1977–1978)	127
Capitolo 21 — Stagione 8 (1989)	136
Capitolo 22 — Stagione 9 (1989–1990)	142

Capitolo 23 – Stagione 10 (1990–1991)	150
Capitolo 24 – Stagione 11 (1991–1992)	154
Capitolo 25 – Stagione 12 (1993–1994)	158
Capitolo 26 – Stagione 13 (1995–2003)	162
Parte quinta – Colombo in Italia	169
Capitolo 27 – Prima della Rai, poi la Rai	170
Capitolo 28 – Al cinema e su Rete 4	173
Capitolo 29 – Le voci e le edizioni	176
Capitolo 30 – Il tenente fa la spesa	179
Parte sesta – Dopo l'ultima cosa	183
Capitolo 31 – Perché funziona ancora	184
Capitolo 32 – Gli eredi	188
Capitolo 33 – Il tenente che non torna	193
Appendice	197
Cronologia	198
I 69 episodi	200
Indicazioni bibliografiche	207

Nota introduttiva

Questo libro accompagna la serie *Colombo* (*Columbo*) dal primo all'ultimo episodio, nell'ordine in cui furono trasmessi negli Stati Uniti. Ogni episodio è storicamente identificato da un numero, da 1 a 69, che a sua volta identifica la scheda ed è così presente nei rimandi e nell'Appendice: l'1 è il film del 1968 con cui il tenente arrivò sullo schermo, il 69 è l'ultimo, del 2003.

Le stagioni seguono la stessa logica. Dopo i due film pilota, le sette stagioni della NBC vanno dal 1971 al 1978. I film prodotti per la ABC dal 1989 in poi, usciti con un ritmo sempre più irregolare fino al 2003, sono raccolti in sei stagioni, numerate dalla 8 alla 13. Altre guide li raggruppano in modo diverso, e capita di trovare lo stesso film in una stagione diversa: il numero progressivo serve proprio a non perdersi.

Anche le reti italiane compaiono con il nome che avevano all'epoca. La rete che oggi si chiama Rai 2, quando trasmetteva le prime avventure del tenente, si chiamava Rete 2, e così la troverete nelle pagine e nelle schede.

Per il resto, il libro si può leggere come un racconto, dalla nascita del personaggio agli ultimi film, oppure tenere accanto al televisore e aprire alla scheda dell'episodio che sta andando in onda. In entrambi i casi, il tenente ha l'abitudine di tornare quando meno ve lo aspettate.

Prologo

Mercoledì 6 luglio 1977, ore 20.40. Sulla Rete 2 comincia un giallo che fa una cosa singolare: mostra subito il colpevole. In *Progetto per un delitto* (*Blueprint for Murder*) un architetto ambizioso, Elliot Markham, ha disegnato un'intera città nuova e ha bisogno del denaro di un ricco texano che, invece di finanziarla, ha deciso di fermarla. Il texano sparisce, e lo spettatore sa già chi l'ha fatto sparire, e perché. Non c'è un sospettato da scegliere, non c'è un maggiordomo da tenere d'occhio, non c'è un nome da indovinare prima dell'ultima scena. In teoria il giallo è finito prima di cominciare. In pratica, nessuno cambia canale.

Poi entra in scena lui. Un tenente della squadra omicidi di Los Angeles, dall'aria distratta, che si scusa di continuo, fa domande che sembrano non c'entrare nulla e se ne va proprio quando l'assassino comincia a rilassarsi. Il pubblico italiano impara presto il gioco. Non si tratta di scoprire chi ha ucciso, ma di capire come quell'uomo dall'aria innocua arriverà dove lo spettatore è già arrivato, e quale dettaglio, fra i cento che l'assassino ha previsto, gli sia sfuggito. La tensione non nasce dal mistero ma dall'attesa: è il duello fra un colpevole sicuro di sé e un investigatore che finge di non esserlo.

Quella sera d'estate il tenente aveva già alle spalle quasi dieci anni di carriera. Era comparso per la prima volta sugli schermi americani il 20 febbraio 1968, sulla NBC, con *Prescrizione: assassinio* (*Prescription: Murder*). Avrebbe continuato fino al 30 gennaio 2003, quando la ABC trasmise *Ricatto mortale* (*Columbo Likes the Nightlife*).

In mezzo, un solo interprete: Peter Falk, che aveva quarant'anni quando indossò per la prima volta i panni del tenente e settantacinque quando li tolse per l'ultima volta. Pochi personaggi hanno attraversato tante stagioni della televisione, dalla «ruota» del *NBC Mystery Movie* ai film speciali degli anni Novanta e Duemila, restando così fedeli a se stessi.

In Italia la storia ha un andamento tutto suo. Qualche episodio era già passato su Telecapodistria dal novembre 1974; la Rete 2 lo trasformò in un appuntamento delle estati e poi delle domeniche; quattro episodi arrivarono perfino nelle sale cinematografiche prima di approdare in televisione; più tardi Rete 4 accolse i film nuovi, e da allora il tenente non ha più smesso di tornare, replica dopo replica, rete dopo rete. Per una generazione di spettatori ha avuto la voce di Giampiero Albertini, e per molti quella voce è il personaggio.

Questo libro racconta tutto questo. La prima parte segue la nascita del tenente, dall'idea di Richard Levinson e William Link fino alla serie; poi viene il personaggio, con le sue abitudini, la sua famiglia invisibile e gli assassini che lo sfidano; poi l'attore che gli ha dato il volto. Il cuore del volume sono i sessantanove episodi, uno per uno, con i dati essenziali, il delitto, l'indagine e qualche curiosità. Le ultime parti raccontano il tenente in Italia e la sua lunga vita dopo la fine della serie.

Si può cominciare dalla prima pagina, oppure da un episodio qualsiasi. Il tenente, in fondo, ha sempre preferito le indagini che partono dai dettagli.

PARTE PRIMA

Come nasce un tenente

Capitolo 1 – Due amici di Filadelfia

Il primo giorno di scuola media, in un istituto alle porte di Filadelfia, due ragazzini si guardano con sospetto. Si chiamano Richard Levinson e William Link, e i compagni di classe insistono da settimane perché si conoscano: tutti e due fanno giochi di prestigio, tutti e due passano il tempo libero a studiare come si inganna lo sguardo di chi osserva. È l'inizio di un sodalizio che durerà più di quarant'anni e che si interromperà soltanto nel 1987, con la morte improvvisa di Levinson, stroncato da un infarto a cinquantadue anni.

Link è nato nel dicembre 1933, Levinson nell'agosto dell'anno seguente. Dal mago dilettante allo scrittore di gialli il passo è breve: il trucco di prestigio e il delitto ben congegnato obbediscono alla stessa legge, quella di mostrare al pubblico una cosa mentre la verità si nasconde altrove. Al liceo i due scrivono insieme copioni radiofonici, e all'Università della Pennsylvania continuano a lavorare in coppia. Ancora studenti, vendono il primo racconto: *Whistle While You Work* esce nel numero di novembre 1954 dell'*Ellery Queen's Mystery Magazine*, la rivista che per un giovane giallista americano vale quanto un diploma.

Dopo la laurea e il servizio militare di Link, il tandem riprende a lavorare a pieno ritmo, e per tutta la vita firmerà ogni copione con due nomi, senza mai separare i meriti. La televisione li attira presto, perché paga meglio delle riviste e perché il giallo, alla fine degli anni Cinquanta, è il genere che le reti americane consumano con maggiore voracità. Firmeranno copioni per *Alfred*

Hitchcock presenta (Alfred Hitchcock Presents), per *Il dottor Kildare (Dr. Kildare)*, per *Il fuggiasco (The Fugitive)*; più tardi creeranno *Mannix*, una serie su *Ellery Queen* e, con Peter S. Fischer, *La signora in giallo (Murder, She Wrote)*. Accanto al giallo coltiveranno un'altra vocazione, meno nota al grande pubblico: i film per la televisione su temi che le reti allora evitavano, dal razzismo di *My Sweet Charlie* (1970) alla fucilazione di un disertore americano nella seconda guerra mondiale raccontata in *The Execution of Private Slovik* (1974). Nel 1995 la Television Academy li accoglierà insieme nella sua Hall of Fame, Levinson alla memoria. Il loro amore per il trucco ben riuscito, però, resterà sempre il filo che lega tutto il resto.

Il personaggio che li renderà celebri nasce però da una passione di studenti più che da un'esigenza di mestiere. All'università entrambi hanno letto *Delitto e castigo*, e a entrambi è rimasto impresso Porfirij Petrovič, il giudice istruttore che Dostoevskij mette alle costole di Raskol'nikov. Porfirij non arresta, non minaccia, non alza la voce: conversa, divaga, finge di parlare d'altro, torna sui propri passi, e intanto stringe il cerchio fino a che il colpevole, logorato, non regge più. Levinson e Link dichiareranno più volte di avere modellato il loro poliziotto su di lui, aggiungendovi un tratto preso da padre Brown, il prete investigatore di Chesterton: l'umiltà disarmante dell'uomo che nessuno prende sul serio e che proprio per questo vede ciò che agli altri sfugge.

C'è poi la scelta di struttura, che conta quanto il personaggio. Il giallo classico è un gioco a indovinare: un cadavere, una rosa di sospettati, un detective che alla fine rivela il nome. I due amici di Filadelfia rovesciano la domanda. Lo spettatore assiste al delitto fin dalla

prima scena, conosce l'assassino, sa come ha costruito il suo alibi; ciò che non sa è dove l'edificio cederà. È la formula che la critica anglosassone chiama *inverted detective story*, il giallo alla rovescia, inaugurata nel 1912 da R. Austin Freeman con i racconti di *The Singing Bone*. Levinson e Link non la inventano, ma la portano dove nessuno l'aveva portata: al centro di un duello psicologico fra due intelligenze, una che si crede superiore e l'altra che lascia credere di essere inferiore.

Il primo banco di prova è un racconto. Si intitola *May I Come In?*, ma esce nel numero di marzo 1960 dell'*Alfred Hitchcock's Mystery Magazine* con un titolo deciso dalla redazione, *Dear Corpus Delicti*. Un uomo pianifica l'assassinio della moglie per rifarsi una vita con l'amante e si costruisce un alibi impeccabile grazie a una sostituzione di persona. Il tenente non c'è ancora: a indagare è un ispettore della polizia di New York che ne anticipa il passo paziente. Ma il trucco dell'alibi è lo stesso che, otto anni più tardi, metterà Peter Falk sulle tracce di uno psichiatra di Los Angeles.

Capitolo 2 – *Enough Rope* (1960)

L'estate del 1960 la NBC riempie la prima serata della domenica con un'antologia di gialli in un'ora, *The Chevy Mystery Show*, sponsorizzata dalla Chevrolet. Ogni settimana una storia diversa, un cast diverso, attori di mestiere e qualche nome da cartellone. La decima puntata va in onda il 31 luglio e porta la firma di Richard Levinson e William Link: si intitola *Enough Rope*, «abbastanza corda», dal proverbio inglese secondo cui, se si dà a un uomo corda a sufficienza, finirà per impiccarsi da solo. È il racconto della rivista adattato per la televisione, e per la prima volta vi compare un tenente di polizia di nome Columbo.

La storia è quella che gli appassionati riconosceranno al primo sguardo. Il dottor Roy Fleming, psichiatra newyorkese interpretato da Richard Carlson, è sposato e ha un'amante. Il divorzio è fuori discussione; l'omicidio, invece, può essere organizzato con metodo. Fleming uccide la moglie, si procura con l'aiuto dell'amante un alibi che sembra inattaccabile, e affronta le domande della polizia con la sufficienza di chi conosce la mente umana meglio di chiunque altro. Poi entra in scena il tenente.

A indossarne i panni è Bert Freed, caratterista robusto, volto noto della televisione dell'epoca e specialista di poliziotti e uomini di legge. Nei titoli di testa il suo nome compare quasi in fondo alla lista, e la cosa ha un senso: il Columbo di *Enough Rope* è un personaggio di contorno, che arriva a storia inoltrata per infastidire il protagonista.

Non ha l'impermeabile, non ha l'automobile scassata, non ha l'aria smarrita che diventerà il suo marchio. Ha però il sigaro, le allusioni alla moglie e soprattutto il metodo: le domande apparentemente oziose, le uscite di scena seguite da un improvviso ritorno, la cortesia insistente che a poco a poco toglie il fiato all'assassino. Freed lo interpreta come un uomo un po' goffo che lascia intravedere, scena dopo scena, una furbizia sempre più evidente.

Perché quel Columbo non sia ancora il tenente che conosciamo è presto detto. In un'ora di trasmissione a colori, recitata praticamente in diretta e girata quasi interamente in studio, la storia appartiene al medico e al suo delitto; il poliziotto è il granello di sabbia nell'ingranaggio, non il motore del racconto. Mancano il tempo e lo spazio per i lunghi duelli verbali che faranno la fortuna della serie, e manca l'attore capace di trasformare un comprimario in un protagonista senza cambiare una battuta. Eppure molte frasi di Freed torneranno quasi identiche, otto anni dopo, sulle labbra di Falk. Levinson e Link avevano trovato il loro uomo; dovevano soltanto aspettare che qualcuno sapesse dargli un corpo.

Il titolo, intanto, conteneva già tutta la poetica del personaggio. Il tenente non incalza, non mette alle strette, non tende agguati: lascia parlare. Offre all'assassino l'occasione di spiegare, di precisare, di aggiungere un dettaglio superfluo per sembrare più convincente, e ogni parola in più è un metro di corda. Il colpevole, convinto di dominare la conversazione, si costruisce da solo il proprio patibolo. È un rovesciamento dei ruoli che in *Enough Rope* si vede appena, compresso nei tempi stretti di un'antologia estiva, ma che diventerà la grammatica di ogni episodio della serie.